

Albinea 16 gennaio 2011 Percorso coppie in difficoltà  
DIO TI AMA ADESSO  
don Burani Gabriele

Noi siamo nella storia e viviamo il passato, presente, futuro. Il passato non c'è più, il futuro non è ancora giunto quindi viviamo solo il presente, ma astrarre il presente dalle altre dimensioni non è possibile, perché passato e futuro ci condizionano. Dimenticare o voler annullare il passato non è una cosa sana perché siamo costruiti sul nostro passato. Ma ci sono anche impostazioni patologiche: vivere fissati sul passato non è sano. Siamo nella storia, c'è un dinamismo, Dio si rivolge a noi oggi, nel presente.

Fissarsi nel passato:

- rivendicazioni; risentimento; ricercare una compensazione per ciò che è mancato nell'infanzia; essere ribelli e aggressivi per contrastare i genitori che abbiamo avuto, diventare ipercritici....

Viviamo nel presente: una grazia è proprio quella di saper vivere, gustare, affrontare il presente senza retaggi, preconcetti o illusioni. Anche la depressione è un essere nel passato più che nel presente, è un soffrire per ciò che è mancato senza aprirsi al presente; è un vivere la colpa senza accogliere la grazia attuale di Gesù.

Fissarsi nel futuro :

le persone ansiose vivono nel futuro, anticipano i pericoli e sono sempre preoccupate. Sono attente a possibili difficoltà o guai che potrebbero arrivare. Stanno male per ciò che potrebbe capitare, ma ancora non c'è! Invece di gustare il presente, anticipano un futuro minaccioso, pericoloso. Sempre agitate, fanno agitare anche gli altri.

+ Il reinizio sempre possibile.

Il cristiano è in eterno un uomo che comincia. La pasqua permette di dare sempre nuovi inizi. 'Oggi' è il giorno in cui si è chiamati ad accogliere la salvezza che è Cristo stesso. La preghiera del cristiano è : dacci oggi il nostro pane quotidiano. In LC9,23: 'ogni giorno', cioè oggi, si è chiamati a portare la croce. Per il cristiano non c'è tempo chiuso, ci si può sempre rialzare, non c'è peccato o situazione infernale che non possa essere assunto e integrato nel cammino.

+ Vigilanza: non sciupare il tempo.

Bonhoffer:" essendo il tempo il bene più prezioso che ci sia dato, perché il meno recuperabile, l'idea del tempo eventualmente perduto provoca in noi una costante inquietudine. Perduto sarebbe il tempo in cui non avessimo vissuto da uomini, non avessimo fatto delle esperienze, non avessimo imparato, operato, goduto, sofferto."

Perdere il tempo, sprecare tempo: questo è un peccato di cui si è poco coscienti perché non vigilanti e ci si lascia vivere, oppure si è passivi. E così si accumula fastidio, tedio, delusione, non-senso, stanchezza, e ci si lamenta. E' grazia abitare il tempo, sostenere il presente senza distrazioni, fughe, sfoghi contro gli altri. Il tempo non è perso quando diventa kairòs di relazione, evento di carità.

Cosa è proprio del cristiano? Vigilare ogni giorno e ogni ora, essere pronto a compiere perfettamente ciò che è gradito a Dio. Avere lucidità, attenzione alla storia, alla vita, all'oggi, agli altri.

Tempo come storia

Una nostra difficoltà è vivere esperienze frammentate senza un legame: viviamo episodi, vicende. Ma la vita deve diventare una storia, c'è una continuità.

Una separazione di coppia è una interruzione, si può avere il senso interiore di frammentazione perché una storia è interrotta. Bisogna ritrovare una continuità nel proprio sé nelle scelte che si fanno, nelle diverse relazioni che abbiamo. Vivere una nuova relazione come una storia d'amore che si forma, non un episodio slegato.

Non essere persone dell'immediato, del momentaneo, dell'emozionale: entra la razionalità, la spiritualità, il progetto.

Il tempo è aperto, per la costruzione delle relazioni, è dono di Dio.

## **DIO TI AMA ADESSO. INCONTRARE GESU' OGGI.**

Il presente è il tempo della grazia, dell'incontro con Gesù. Oggi è il tempo della giustificazione, della vita nuova. Tutti siamo peccatori, tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio, oggi.

Vivere con fede, con serenità l'oggi perché questo è il messaggio: Dio ti ama oggi, Dio ti ama così come sei, Dio ti ama anche se tu non ti ami. La grande scoperta è l'amore di Dio per noi, il sentirsi amati profondamente da Dio. Dio mi ama, trova in me la bellezza che neppure io vedo; Dio è attratto da me, Dio cerca la comunione con me. Il presente è il tempo dell'incontro con Dio.

*ROM3,21-26 [3.21] Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; [3.22] giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: [3.23] tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, [3.24] ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. [3.25] Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, [3.26] nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.*

Dio è giusto. Ma non nel senso della giustizia dei tribunali umani, giustizia umana è dare a ciascuno il suo, ed è un valore grandissimo. Nella bibbia giustizia è l'osservanza della legge di Dio, della volontà di Dio, l'uomo giusto è il santo. Ma se Dio agisse verso di noi solo per fredda giustizia, cosa avremmo? Condanna, perché 'tutti hanno peccato'. Dio agisce indipendentemente dalle nostre opere, dal nostro merito, dalla nostra bontà, Dio si offre a noi non perché siamo buoni e perfetti, non perché ce lo meritiamo, dal momento che nessuno se lo merita. Dio si rivela a noi perché vuole renderci giusti; ci giustifica amandoci. Il presente del cristiano è incontrare Dio che ti ama, con il peso dei tuoi errori, dei tuoi peccati. Il presente è il tempo della riconciliazione. Nel presente siamo semplicemente chiamati a lasciarci amare, ad avere fede e accettare l'azione di Gesù in noi.

*LC [17.20] Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: [17.21] «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!».*

Il Regno di Dio è in mezzo a noi, non in modo strepitoso, o troppo evidente. Gesù si manifesta in modo umile, dimesso. La presenza del Regno è nel servizio reciproco, nel perdono, nella sincerità, nell'amore, nella gioia.

Mi rendo conto della presenza del Regno di Dio?

*[18.35] Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. [18.36] Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. [18.37] Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». [18.38] Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». [18.39] Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». [18.40] Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: [18.41] «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». [18.42] E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». [18.43] Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.*

Il presente è l'incontro con Gesù che passa, che ti vuole incontrare per rinnovare la tua vita, per salvarti.

Gesù ti incontra per illuminare le tue cecità, per risollevarvi dalle tue paralisi, per orientarti sulla strada giusta della sequela. Il presente è il tempo della conversione, del ritrovare la strada del vangelo.

- Come incontro Gesù? Quali sono le occasioni in cui lo sento vicino? Ha la disponibilità a lasciarmi illuminare? Mi metto in ascolto della sua parola?

Come vivo al presente il mio rapporto con Dio, con la chiesa?

La storia della coppia la relazione d'amore ha la coscienza di un passato e di un futuro, fatto di attese e di progetti. Ma vivo nel presente, dove i progetti si concretizzano, dove si fanno le scelte che costruiscono il futuro.

**Il presente accoglie il passato**, riconcilia con il passato, fa in modo che il passato diventi positivo. Nel presente decido cosa fare del mio passato.

**Il presente costruisce il futuro** i progetti, i sogni, si realizzano con le scelte del presente. Il futuro non capita a caso, non siamo fatalisti, è costruito dal presente, dalle scelte che facciamo. Le relazioni si costruiscono nel tempo e il presente è il luogo di uno stile di vita che sia costruttivo e non distruttivo.

Il presente è il tempo della semina, del dono, per raccogliere in futuro una messe abbondante. Avere fiducia è avere una apertura nel presente, non giocare in difesa.

## **LA CRISI DELL'ETA' DI MEZZO**

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.  
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura,  
esta selva selvaggia ed aspra e forte,  
che nel pensier rinnova la paura!  
Tanto è amara, che poco più è morte.*

( dante, Inferno 1,1-6)

La fase di transizione alla seconda metà della vita è un momento critico dell'esistenza dell'uomo; giunge e in genere ne rimaniamo sorpresi, sconvolti.

Il cammino spirituale è coinvolto, e la vita di coppia, di famiglia, tutte le relazioni ne sono coinvolte. Il modo di vivere il presente ha certamente delle tensioni per molti, dovute anche alla età. Non è un anno preciso ma quel periodo della vita nel quale ci si accorge che probabilmente gli anni che rimangono da vivere sono meno di quelli già vissuti, e che le possibilità di scelta non sono infinite. ( Periodo tra i 40 e 60 anni circa).

### Tempo di crisi

'Crisi' deriva dal greco 'krisis', cioè 'giudizio', 'separazione', 'vaglio', 'scelta': è un mettere alla prova la persona, passare al setaccio. Momento di discernimento, di giudizio sul vissuto, di passaggio a scelte più definitive. La crisi è vitale, è essenziale per crescere, è il momento di passaggio per divenire più persona. E' tempo negativo e positivo, distruttivo e costruttivo, con esiti diversi a seconda delle persone.

### La nascita della propria morte

Sintomi della crisi della età di mezzo: solitudine, dubbi, depressione, mancanza di fiducia, indifferenza verso la vita, mancanza di piacere nelle attività quotidiane, ambivalenza, bisogno di avventura, noia, notte nella fede.

Ci si scopre vulnerabili, fragili, abitati da paure, si ripresentano problemi che avevamo e che non abbiamo risolto decisamente ma solo nascosti. Scopriamo in noi contraddizioni, doppiezze, incoerenze, che criticiamo negli altri! I valori, la fede che avevamo diventa meno sicura, non c'è più una fiducia incondizionata. Le certezze assolute ci lasciano ora indifferenti. Scopriamo in noi sentimenti che non pensavamo di avere: gelosia, invidia, paura del futuro... Certe relazioni non ci soddisfano più, nutriamo sospetti, diffidenze.

Nel lavoro, nella propria vocazione ( religiosa, matrimoniale) ci si pone la domanda: ho sbagliato tutto? Mi sono illuso?

Possono esserci collere, rancori, o desideri sfrenati.

Chi sono? Chi sono diventato? Il corpo ha i segni di invecchiamento, perde il vigore e la bellezza giovanili, le stanchezze si fanno sentire. Per qualcuno viene una crisi di senso: non trovo più il senso della vita, ho voglia di sparire, non trovo dagli altri comprensione. Cosa sta succedendo?

**La morte fa irruzione nella vita.** Si percepisce che ciò che si è vissuto è più di ciò che resta da vivere, molte porte ormai sono chiuse, le possibilità di scelta sono diminuite; la nostra vita non è illimitata. La morte non è più una possibilità astratta ma diviene la drammatica realtà della mia morte. Da giovani la vita appare come una ascesa senza fine, poi ad un certo punto si intravede che la vita ha una fine. Nella età di mezzo abbiamo dei compiti da affrontare.

- Maggiore interiorità, entrare in amicizia con se stessi.
- Integrare la parte non amata, trascurata, nascosta di sé.
- Libertà: non faccio le cose per compiacere gli altri, per avere approvazione, per essere riconosciuto, per fare carriera, per affermarmi socialmente.... Ma perché valgono in se stesse e mi ci ritrovo.
- Fecondità, più cura e sollecitudine per gli altri.
- Rivedere le priorità della esistenza.
- Accettare serenamente i propri limiti e la perdita delle illusioni e dei sogni irrealizzabili.
- Si ripensa al lavoro, i ritmi, le motivazioni.
- Nella vita di coppia: si rinnova l'amore, si reinvesta la fedeltà
- Fare i conti con i lutti, con le perdite, con i fallimenti; la sicurezza giovanile non dura per sempre. Impariamo a conoscere la nostra debolezza.
- Riconoscere le proprie paure, i propri limiti senza lasciarsi schiacciare.

- Accettare la responsabilità della propria vita passata, del male che abbiamo fatto e delle nostre reazioni al male subito. Non siamo responsabili di ciò che abbiamo subito, ma del come abbiamo reagito al male, come abbiamo integrato, questo sì.
- Accogliere i limiti del corpo, la diminuzione delle forze.

Dal punto di vista spirituale : crescere nella fede spoglia, superare la menzogna, ritrovare limpidezza, sincerità davanti a Dio. Dominare gli impulsi distruttivi che spesso emergono prepotentemente : la ipercritica, la scontentezza cronica, la tristezza aggressiva, il risentimento, la amarezza, il cinismo.

( LUCIANO MANICARDI, Il tempo e il cristiano, Bose  
LUCIANO MANICARDI, la crisi dell'età di mezzo, Bose